

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma regant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

Anno III. — N. 40

Martedì 18 Febbraio 1902

Come scrive un grande uomo

Non avrei creduto che fosse si poca la sua erudizione e si falsi i concetti suoi in certe materie! Guglielmo Ferrero scrive sul *Secolo* del 14-15 corr. un articolone, occupante le due prime colonne della prima pagina, intitolato *Democrazia cristiana*, il quale è del genere di quelli che paiono fatti apposta per screditare l'autore. In verità, se l'avesse buttato giù un qualunque mestierante della penna, non sarebbe da moverne meraviglia. Ma l'averlo fatto lui, che pur gode di bella nomea nel mondo intellettuale... Che l'avesse scritto sapendo di scrivere delle baggianate, facendo a fidanza colla credulità dei lettori del *Secolo*? Via, sarebbe cosa che uno scrittore che si rispetta non dovrebbe permettersi.

Esaminiamo un po' l'articolo. Dopo avere con gravità Cianciato (è questa la vera espressione) sulle recenti disposizioni della S. Sede a riguardo della Democrazia cristiana, sulla Chiesa, sull'origine e i progressi della detta Democrazia cristiana, e su certe condizioni che, secondo lui, rendono questa inane, prosegue così:

« Se voi considerate le dottrine moderne sulla vita e il mondo sociale, dalla liberata alla socialista, voi vedrete che si accordano in questo: che tutte cioè discutono i titoli di legittimità della ricchezza; in quali condizioni cioè si abbia diritto di possedere, quando invece la ricchezza sia illecita. Un liberista cercherà dimostrare che i profitti ottenuti con il protezionismo sono illeciti; un socialista di stato che sono illeciti i profitti ottenuti con uno sfruttamento senza misura e regola delle forze dei lavoratori: un socialista che ogni profitto capitalista è illecito.

Tutti però sono d'accordo in questo: nel voler esaminare l'origine della ricchezza e nel pretendere che il primo dovere e il primo diritto della scienza è quello di costituire la etica superiore della produzione e distribuzione della ricchezza.

La dottrina sociale della Chiesa è invece ancora quella antica e imperfetta che si restringe a giudicare l'uso della ricchezza. Sia questa acquistata con rapine sulle strade, con gli imbrogli della usura, con le speculazioni di borsa o con i dazi di protezione non si discute; i democratici cristiani dicono a coloro che la possiedono: usatene bene, fate delle elemosine, aiutate i poveri, siate caritatevoli, non sprecate in ostentazioni, opere di lusso o in piaceri viziosi. »

In quest'ultimo capoverso Ferrero mostra un'ignoranza crassa della dottrina sociale della Chiesa, e dei postulati della Democrazia cristiana. Mostra di non sapere neppure quello che sa un contadino che frequenta il catechismo. Mostra di non conoscere neppure una riga delle encicliche pontificie trattanti in materia. Povero Ferrero! Se egli, oltre la dottrina liberista e socialista, si fosse dato la pena di studiare anche la dottrina sociale della Chiesa, saprebbe bene che questa è bensì antica al pari d'ogni altra, ma nello stesso tempo è moderna più di tutte, quando per modernità del genere s'intenda non un ghiribizzo, un'utopia ed una sciocchezza qualunque, ma una esplicitazione certa e adatta ai tempi di principi inconcussi. Saprebbe bene quale inescusabile errore sia il suo di tenere che la chiesa si restringa a giudicare l'uso della ricchezza e non si preoccupi di altro. In fatto di democrazia cristiana poi il Ferrero accetti un consiglio: vada a studiarla dove si deve, e non sui giornali liberali e socialisti che hanno il maledetto interesse di travisarla costantemente; e poi si faccia a parlarne. Si, studi prima Ferrero le cose della chiesa e poi ne tratti. Altrimenti farà la figura di... e nessuno si prenderà cura di rispondergli se non con un sorriso schernitore. Ma andiamo avanti nella disamina dell'articolo, che è un capo d'opera.

« Il grande progresso del pensiero moderno è stato appunto questo: discutere

i titoli di legittimità della ricchezza; cercare che la ricchezza non sia solo usata ma anche acquistata bene, senza cioè distruggere, anzi aumentando le possibilità universali di progresso intellettuale e morale. Sinché la Chiesa non capirà questo immenso mutamento avvenuto nella essenza stessa della vita sociale, sinché non muterà le sue dottrine adattandole a questo progresso, essa non potrà esercitare nessuno influsso profondo sulla vita moderna. Potrà essere al più una delle tante forze conservatrici; non la più intensa e potente, nemmeno ».

Avete sentito lettori? Il progresso grande del moderno pensiero è questo: « discutere i titoli di legittimità della ricchezza ». Che avesse detto: « discutere certi titoli di legittimità della ricchezza », via, non sarebbe male. Ma dire: « discutere i titoli » ossia tutti i titoli in generale della ricchezza, questo è enorme. Né alcun uomo mai potrà da senno asserire che il discutere certi titoli di ricchezza, che hanno a favore della loro legittimità l'evidenza della ragione, sia un progresso e non anzi un regresso barbarico. Come sarebbe mettersi al grado delle bestie il voler discutere se sia vero che due e due facciano quattro. Ed è forse, signor Ferrero, questo genere di progresso che deve conoscere e adottare la Chiesa? Oh, messere, messere, andate pur a dormire.

Ed ora il razzo finale: « La condanna (sic) della democrazia cristiana dimostra però che non è giunto ancora il giorno in cui la Chiesa si muterà così come vogliono i tempi nuovi. E non è temerario supporre che quel giorno sia ancora lontano, molto lontano, lontanissimo... »

Guglielmo Ferrero.

Non vi date mica a credere, lettori, che la firma qui sopra sia stata lasciata per una sbadataggine mia, oppure del proto; no, fu anch'essa a bella posta riportata affinché si veda più chiaramente quante stramberie coronino quel gran nome.

Ca.

Notizie Vaticane

Al S. Padre pel suo Giubileo.

Roma, 17. — I Circoli e Società Cattoliche, Leonino, S. Michele, Romanina, Tiberina e S. Gioacchino hanno ideato di offrire al Santo Padre, pel suo prossimo Giubileo, tre grandi tavole di bronzo recanti in lingua latina ed italiana, le tre Encicliche Pontificie relative alla questione operaia. Le tre tavole dovranno formar base ad un monumento che simboleggi l'operaio nobilitato e santificato dalla Religione cattolica. Le società o persone che volessero aderire, potranno inviare una pergamena-memoria con motto e firma. Le pergamene si racchiuderanno in una cassetta di zinco da murarsi nel monumento, e copia di essa verrà presentata in un album al Santo Padre.

Cose di Corte e di Governo

I discorsi della Corona e il progetto sul divorzio. Roma, 17. — Posdomani, l'on. Zanardelli conferirà col Re circa al discorso della Corona, ma a quanto assicurasi, il Capo dello Stato ha già acconsentito che si faccia cenno del progetto di legge sul divorzio. Si troverà o si cercherà una frase un po' involuta, ma il concetto sarà quello che l'on. Zanardelli ha sempre sostenuto, ossia che si deve colmare una lacuna nel Codice Civile.

Giusto contrario al divorzio. Roma, 17. — Si parla con fondamento delle dimissioni del ministro Giusto, il quale sarebbe contrario a che nel discorso della Corona si faccia menzione del progetto del divorzio, che ripugna ai sentimenti della grandissima maggioranza delle popolazioni del mezzogiorno. Zanardelli avrebbe tentato di far ismuovere Giusto dalle sue deliberazioni, ma, pare, senza risultato.

Per le nuove monete da 20 lire. Roma, 17. — Ieri l'on. Di Broglio ha presentato a S. M. i primi esemplari delle nuove monete da 20 lire, coll'effigie di S. M. coniato colla famosa verga d'oro venuta dall'Eritrea.

Modificazioni ad un disegno di legge. Roma, 17. — Giolitti, in seguito all'esame portatovi dal Consiglio dei ministri, ha introdotto qualche modificazione nel disegno di legge per la municipalizzazione dei servizi. Il nuovo testo del disegno di legge sarà preso in esame nel prossimo Consiglio dei ministri.

Note e commenti

I fatti di Trieste.

È curioso il commento che fanno i fogli liberali sui dolorosi fatti di Trieste. Dalle notizie si sa che la truppa fu presa a sassate, che parecchi soldati e ufficiali rimasero contusi e che anzi un addetto alla polizia morì in seguito alle ferite riportate. Ora non si grida dai fogli liberali contro queste prodezze operaie, ma si grida contro la truppa, contro la polizia perchè reagirono e ristabilirono l'ordine a colpi di moschetto e di baionetta. Per avere le buone grazie di questi fogli, i soldati e la polizia dovevano lasciarsi lapidare o almeno abbandonare la città in mano dei rivoltosi.

E diciamo rivoltosi; perchè il saccheggio dei negozi, la rottura dei fanali e dei vetri — che cosa c'entrano con uno sciopero di operai del Lloyd? Si dice — è vero — che il vandalismo non era opera degli scioperanti, ma della plebaglia insinuata fra gli scioperanti per approfittare dei disordini e compiere impunemente gli atti vandalici perpetrati. E noi lo crediamo bene. Ma crediamo ancora che i soldati e la polizia dovevano conservare l'ordine e salvaguardare il diritto dei cittadini contro chiunque. Se questo non si voleva fosse fatto da parte della forza pubblica, lo dovevano fare gli scioperanti medesimi con espellere la zavorra entrata nel loro seno e con aiutare la polizia a reprimerla. Invece gli scioperanti — accettando il contributo della plebaglia — hanno condivise le responsabilità sue e da semplici scioperanti sono apparsi rivoltosi.

Poi che, riflettiamo bene; lo sciopero significa astensione dal lavoro; ma non significa un corno — grida sediziose, violenze contro i cittadini privati e contro i pubblici edifici — come pur troppo accade molte volte e accadde nei giorni passati a Trieste. Da ciò una delle due: o lo sciopero è malinteso o dello sciopero si approfitta per creare il torbido in cui pescare.

Ma la nostra meraviglia tocca l'apice quando vediamo la *Gazzetta di Venezia* e il *Giornale di Udine* (per dirne due di forcaioli) inveire per questi fatti contro il governo austriaco e scrivere (v. *Giornale di Udine* di ieri) che il « governo austriaco, non volendo venir meno al suo inveterato sistema, reagì brutalmente e i soldati fecero fuoco sulla folla inerme uccidendo e ferendo parecchi operai ».

Ma se questa, nelle dolorose repressioni, è la loro opinione, perchè non scrissero che a Milano, che a Pavia, che a Monza, che a Berra ecc. ecc. « il governo italiano reagì brutalmente e i soldati fecero fuoco sulla folla inerme ecc. »? E si che a Trieste non tuonò il cannone, come a Milano! e si che a Trieste non si arrivò fino a sfondare i conventi per smidare i rivoluzionari... né a Trieste si piangono tante vittime quante si piangono in Italia!.

Lo sappiamo che voi, eccellentissimi forcaioli, avete scritto così per amore all'irredentismo e per lanciare una freccia innocua contro l'Austria; pure dovevate frenare cotesto prurito e lasciare ai radicali e ai socialisti il protestare contro il contegno della polizia e dell'esercito; a essi che hanno il merito di non contraddirvi per opportune parzialità.

Ci dispiace!

Nell'anniversario della morte di Giordano Bruno, si era organizzata dal Comitato SOCIALISTA ANARCHICO una commemorazione chiososa, durante la quale il corteo avrebbe dovuto percorrere le vie principali della città. Ma per ragioni d'ordine pubblico, fu dalla questura proibita.

O santi umi, la statua di Giordano Bruno, collocata con l'appoggio del governo italiano in campo dei Fiori per far dispetto al Vaticano, alla cristianità tutta quanta, è già divenuta una cosa pericolosa per l'ordine pubblico?... è già di essa si sono impadroniti coloro che soli hanno diritto di applaudire all'apostata Nolano, vale a dire « i socialisti e gli anarchici ».

Credevamo al *dies irae* finale anche riguardo al monumento di Bruno; ma non credevamo che fosse stato così prossimo.

A tre a tre...

andavano i re magi ma adesso vanno i socialisti. Più volte abbiamo parlato di Drago, Verro e Tasca — una triade socialista che lasciava alquanto a desiderare riguardo a onestà pubblica e privata.

E intorno ai loro nomi si faceva troppo rumore perchè non si avesse a commuovere la direzione del partito, il quale delegò subito una commissione d'inchiesta a fine di appurare i fatti.

Ora l'*Avanti* pubblica un lunghissimo ordine del giorno con le conclusioni dell'inchiesta. L'ordine del giorno non li assolve completamente, ma dimostra infondate molte accuse. Riguardo alla lettera diretta dal Tasca al Palizzolo chiedendogli in prestito 200 lire, la inchiesta nulla poté assodare tranne quanto risultò dalla nota sentenza; invitò perciò

il Tasca a far luce nel modo che egli stesso annunciò.

Tanto decretò la commissione con un responso sibillino, ma chiaro abbastanza per concludere che quei tre moralizzatori di popoli hanno dei punti oscuri sulla coscienza.

Drago e Verro hanno già protestato contro le risultanze dell'inchiesta e gridano e spergiurano che egli sono puri come una goccia di rugiada!

Lazzari ha proliferato a dismisura e presto nel campo socialista avremo tutti Lazzari, i quali, cresciuti, formeranno il gran campo socialista dei lazzaroni.

Quando in Italia si potrà fare così

L'*Echo Meusien* registra le alte gesta di un maestro secondo il cuore della setta massonica socialista.

Costui, dopo avere messo in ridicolo in piena scuola il dogma dell'immortalità dell'anima, del Paradiso e dell'Inferno staccava la crocifissione della parete e lo gettava dalla finestra sopra un mucchio d'immondizie.

Il sindaco faceva rimettere a posto il crocifisso. Non si diede per vinto il maestro; e la domenica seguente recatosi in Chiesa, penetrava nella sacrestia e volti al parroco gli diceva che all'occasione si sentiva in grado di piantargli sei palle nella pelle.

Ecco i maestri della scuola laica dell'avvenire in Francia, e nell'Italia, quando prevalesse il socialismo.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA presso i Boeri.

Questo eroico popolo della Repubblica Sud-Africana, pur colle poche centinaia di migliaia d'abitanti che ha, spese nel 1898 solo per le scuole più di 225,000 sterline (Lire 5,625,000), e gli scolari dal 1882 al 1898 crebbero a circa 13,900; il che prova come il Boero appoggi grandemente il beneficio d'una buona istruzione.

Dopo che si seppe che nella Esposizione mondiale di Parigi del 1900 la Repubblica Sud-Africana riportò due volte la massima onorificenza, il *Grand Prix*, per l'opera sua nell'istruzione elementare ed in quella media e superiore, più nessun maligno pregiudizio ci dovrebbe essere sulla presunta barbarie dei Boeri, così il Rampel nei suoi: « Boeri e la Guerra Sud-Africana ». Con quali mezzi poi il giovine Stato con si poca popolazione raggiunse questo risultato, ce l'apprende uno sguardo alla sua legge scolastica del 1892, la quale valse fino allo scoppio della guerra.

Prima di tutto è colà stabilito che è dovere dei genitori di provvedere all'istruzione dei loro figli, mentre dal canto suo lo Stato si obbliga: 1° di promuovere ed aiutare l'azione spontanea dei cittadini, l'*iniziativa privata*; 2° di esercitare la vigilanza sulle scuole sussidiate dal Governo, in quanto è obbligo suo di invigilare sulla voluta educazione cristiana dei futuri cittadini; 3° di tenere un Istituto d'istruzione superiore per preparare gli ufficiali dello Stato ed i maestri.

Il Governo in promuovere l'*iniziativa privata* mostrasi quanto mai generoso, giacchè assicura ragguardevoli contributi, sussidia la fondazione ed arredamento di edifici scolastici e di case per maestri, rimborsa le spese di viaggio di maestri mandati all'estero, largisce ogni anno delle remunerazioni straordinarie, quando vede far profitti nelle ispezioni fatte.

Concede denaro per l'acquisto di buoni libri scolastici e per gare scolastiche, accorda sovvenzioni per ogni ragazzo dopo i 6 anni, purchè durante un mese abbia frequentata una scuola riconosciuta, sussidia le biblioteche dei villaggi — e per ragazzi di genitori indigenti ha sempre le mani aperte alla liberalità. Vuolsi poi far notare come quel governo nel 1896 costruì a sue spese dappertutto nei *Campi d'oro*, dove occorrevano, edifici scolastici, nominò i maestri che ci volevano, pagandoli; in queste scuole governative poteano essere ricevuti anche figli di stranieri per esservi istruiti nella loro lingua, mediante una modesta tassa scolastica.

Nel 1898 nei *Campi d'oro* si contavano 12 scuole governative (senza tutte le private) con 1500 scolari e 49 maestri; dei quali un terzo erano inglesi, che manco una parola sapevano d'olandese, eppure erano ufficialmente assunti e pagati. Il totale dei maestri e maestre era poi di 158 nella Repubblica Sud-Africana.

L'infesta guerra ha troncato molte di queste utili istituzioni.

La terra maledetta

In un paese lontano, freddo ed umido, in un paese quasi dimenticato, sui monti di Galles, una semplice e triste leggenda si narra, a chi si fermi a guardare affogato quasi in quella morbidezza di grigia tinta umidiccia e nebbiosa, un colle triste e desolante, che sorge su di una pianura anche essa triste e monotona, dove non cresce un filo d'erba, dove nessun animale vive, dove nessun uccello si è mai fermato nemmeno un'ora. Lo chiamano il luogo della maledizione e vogliono che lì una volta sorgesse un villaggio popolato e la terra intorno fosse fertile e verdeggianta. Ma gli uomini che lo abitavano erano gente cattiva e senza cuore, che mai ebbero pietà per gli infelici, ed invano da essi si sarebbe attesa la carità che allratella, la parola che conforta e consola: inutilmente il pellegrino stanco avrebbe bussato a quelle case, più inutilmente la sciagura e la miseria vi avrebbe cercato un conforto, un aiuto.

Viveva questa gente felice nel proprio egoismo, corazzata e fredda per tutte le miserie altrui. E Dio volle punire quella malvagità, ma prima di punirla volle ancora tentare di scuotere tanta durezza, tanta insensibilità, e scese dal cielo e prese le vesti di un umile, povero fanciullo desolato, che una giovane donna dolente accompagnava, ed alla donna un vecchio quasi cadente, stremato di forze, si appoggiava.

Vennero questi tre esseri nel villaggio felice, dove gli uomini erano senza cuore, in una triste giornata piovosa e fredda, verso l'imbrunire; batterono ad ogni casa, implorarono la pietà per essi tristi e soli, nella loro povertà assoluta, avendo fame e freddo, così mal vestiti, col vento e la pioggia, che faceva battere i denti.

Inutile gemito; nelle case ardeva il fuoco allegro, fumavano le pentole su quel fuoco, ma le porte inesorabilmente si chiudevano in faccia a quel piccolo bimbo innocente, che tremava dal freddo, a quel vecchio macilento, debole, che nessun mantello copriva, e le lagrime della giovane donna, non erano vedute e sole cadevano silenziose, ardenti.

Così passarono di porta in porta, scacciati, la miseria e l'abbandono loro, nessuno misurò; lontano tra i campi arsi, era una tettoia, ed un pastore vi stava al coperto, mentre un fuoco acceso sui sassi mandava la sua allegra fiammata.

E la giovane donna si chinò verso il fanciullo e mormorò più che disse: « Non ancora, figlio mio, non ancora; sotto quella capanna è un giovane, forse egli avrà pietà, forse egli ci accoglierà: se egli avrà cuore che la maledizione tua s'arresti e la punizione per la bontà di lui si dilegui nella tua misericordia ». Il fanciullo nulla rispose, il viso si fece grave e pensoso, ma la parola materna chiedente perdono ebbe un'eco nell'animo suo. E si avvicinarono, e la donna col cuore tremante, e, presaga del castigo, parlò chiedente ricovero sotto l'umile tettoia in quel triste e gelido tempo, un po' di fuoco per riscaldare le membra intristite del vecchio che appena si trascinava, del fanciullo lacero ed affamato.

Le parole erano dolci e dolorose; essi avevano i piedi sanguinanti dal lungo cammino: « Per pietà in nome di Dio, lasciateci almeno che noi ci accostiamo a quel fuoco! » insisteva la donna fissando quella giovinezza, che sperava sensibile a tanta miseria. Ma quell'uomo aveva il cuore duro, anch'egli li scacciò, e poichè la donna lacrimosa insisteva, egli che aveva il cuore duro come i suoi fratelli chiamò il grosso mastino, perchè desse addosso ai venuti.

L'animale si rizzò, si avvicinò ringhioso, ma ristette, e a coda bassa, si accovacciò, per terra, mandando ululati di dolore. Allora il fanciullo si volse intorno, guardò la madre, e fissò il vecchio, poi quegli occhi dolcissimi e sereni, ebbero un lampo e la piccola mano si stese sul villaggio, sulla pianura, abbracciando tutt'intorno in un ampio gesto di minaccia. Tremava ancora il vecchio, e le lacrime della donna cadevano, quando il fanciullo disse: « Andiamo, essi lo hanno voluto ».

Allora dal cielo cadde minuta, sottilissima come una sabbia impalpabile, biancastra; scese lentamente non vista, non udita, lentamente, addeusandosi, co-

prendo come di un fitto manto, cadde incessante, continua per ore ed ore, tutto coprendo, tutto soffocando e in quell'alta notte di dolore e di punizione solo i lunghi latrati del cane, che aveva avuto pietà, s'intesero risuonare tristemente.

Il giorno dopo, il sole sorgeva e del villaggio perverso, della verde pianura, che si distendeva tutt'intorno niente più rimaneva — un'ampia distesa di sabbia tutto aveva coperto, e una grigia collina, anch'essa di sterile sabbia, separava il luogo del villaggio maledetto. Da quel giorno, mai più un filo d'erba nacque in quel luogo, mai più nessuna creatura vivente vi pose piede, sono nelle notti fredde e tristi un lungo lamento, un gemito doloroso s'ode.

Così narra la storica leggenda e così ripete sui bruni monti, sulle verdi foreste, la gente ospitale, che apre la povera casa al viandante stanco, al povero pellegrino, che chiede pane e ricovero: e la mistica parola si diffonde come conforto alla pietà, come maledizione paterna per l'egoismo perverso, che nulla ascolta, che mai niente dona.

LA CONDANNA dei sacrileghi di Maiero

Telegrafano da Ferrara all'Avvenire di Bologna:

«E' finito innanzi al nostro Tribunale Penale il processo intentato contro i riconosciuti colpevoli dei sacrileghi fatti commessi nella parrocchia di Maiero, la sera dell'ultimo dell'anno, con fraccapriccianti insulti ed orribili bestemmie contro il Sacramento esposto. Allo svolgimento del processo assisteva folla immensa che greminava l'aula in tutto lo spazio disponibile. Efficacissimo è apparso il vostro avvocato Capretti specie nel far risaltare con la sua eloquente ed incisiva parola l'enormità del reato di cui i giudici avevano a sentenziare.

Gli imputati erano tre: Gardi Ugo, Lupi Alfredo e Bernagozzi Enrichetta, e tutti e tre non ostante le difese che ne fece l'avvocato Baraldi, furono condannati, i primi due a tre mesi di carcere e sessanta lire di multa e la terza a due mesi e venticinque giorni di carcere.

L'impressione prodotta dalla condanna fra i socialisti che pur assistevano numerosi all'udienza è stata enorme; ma quella generale della cittadinanza assai favorevole»

L'Avvenire egregiamente commenta:

«Giustizia dunque è stata fatta. L'opinione pubblica meritamente indignata dell'enormità degli eccessi cui la marmaglia socialista di Maiero si era abbandonata, la chiedeva come dovuta riparazione, e noi non possiamo che rallegrarci che per bocca dei giudici essa sia stata resa».

Sui colpiti della condanna possiamo essere larghi di compassione, auguriamo anzi che la pena compia sovr'essi intero l'ufficio suo, anche e specialmente nella parte sua medicinale, ma non possiamo che consolarci che un esempio solenne sia stato dato del come non s'offende, non si insulta, non si oltraggia sempre impunemente ciò che è più sacro e venerabile per la coscienza dei cittadini.

E ancora ci ralleghiamo perché la sentenza di Ferrara viene a confermare nel modo più autorevole la verità piena della relazione che del nefando sacrilegio pubblicammo sulle nostre colonne ed a smascherare la falsità di certi incorreggibili predatori della credulità popolare e maestri emeriti di socialismo i quali non avevano mancato neppure in questa occasione di studiarsi d'ingannare la gente spacciando con altezzosa sicumera che i fatti di Maiero non erano che una invenzione dei preti per mettere in mala vista e designare all'odio pubblico i candidi agnelli del collettivismo».

Nel campo delle scoperte

Anche la Svizzera ha trovato la sua Pompei: dopo le rovine romane di Aventino, presso Losanna, ecco ora la volta delle rovine di Augusta Rauraciana, presso Basilea.

L'origine di questa città risale a 13 anni avanti l'era volgare, quando per ordine di Augusto, Lucio Munatius Planus la fondava a dieci chilometri da Basilea.

Augusta prese il posto dell'antica capitale dei Raurachi allo scopo di difendere uno dei più importanti passi del Reno, là dove si incontravano le grandi strade militari che dall'Italia attraversavano la Rezia, l'Elvezia e la Sequania. Si trattava insomma di una colonia destinata a proteggere l'impero romano dalle invasioni germaniche. Ma l'importante città non ebbe che tre secoli di esistenza, poiché nel 260 fu abbandonata dopo la invasione dei germani.

A diverse riprese si fecero degli scavi sul posto dove Augusta sorgeva, ma non furono proseguiti, con una certa quale serietà, che dopo la metà del secolo scorso.

Essi fecero conoscere gli avanzi dei due monumenti più importanti della città: il Tempio di Giove ed il Teatro.

Il divorzio e Federico Passy

Quello zelante e valoroso propagandista contro il divorzio, che è L. Michelangelo Billia, sta per pubblicare la seconda edizione del suo volume «Difendiamo la famiglia», che ebbe tanto successo, allorché comparve anni fa, dopo il primo progetto per il divorzio dell'on. Villa. Il volume conterrà una lettera di Federico Passy, l'illustro propagandista per la pace, testè onorato del gran premio Nobel; lettera che lumeggia, sia pure con riserbo, i danni venuti in Francia dall'applicazione della legge Naquet.

Il prof. Billia comunica questa lettera al *Fanfulla*, dal quale la togliamo. Eccola:

«Parigi, 5 febbraio 1902.

«Signore!

«Non ho il tempo per rispondere adeguatamente alla gravissima domanda che mi rivolgete. Assorbito da altri lavori, per i quali mi sono a mala pena sufficienti i resti di forze, che mi lasciano l'età e le infermità, io non ho potuto seguire da vicino i fatti, su cui desiderate di essere informato, per formarmi un giudizio sicuro.

Devo dirvi che ho votato, allorché ero deputato, la legge che ha autorizzato il divorzio. Non lo feci senza molta esitazione. Ma mi parve (e mi pare ancora) che vi sono malaguratamente delle situazioni, per le quali è impossibile rifiutare questo rimedio estremo.

Io pensavo allora, e penso più che mai, che non possa altro essere, in effetto, che un rimedio estremo, una di quelle operazioni dolorose che fanno esse stesse un male, e alle quali non ci si sottometta che per sfuggire a un male più grande.

Ma non è così, devo riconoscerlo, che la questione è stata compresa. Questo divorzio è stato, per molte persone, considerato come un atto senza grande importanza, al quale s'è ricorso per sfuggire a nemici, a dolori intimi, a contrarietà, o, purtroppo, semplicemente per cercare in un'altra unione quel che non si trova più, o non si crede di trovar più nella prima.

Si è giunti a reclamare e ad erigere quasi in linea di principio il diritto del divorzio, senza formalità, senza motivi riconosciuti validi, o per dir meglio a proclamare la dottrina della libera unione.

Ci si prende, perché ci si piace; ci si lascia perché si è cessato di piacerci; e nessuno ha diritto ad entrare nella questione. E non v'è più neppure bisogno di consacrazione religiosa, né di sanzione civile.

Si vede facilmente a quali conseguenze può condurre una simile morale, che cosa divenga con essa la famiglia; a qual pericolo sia esposta l'educazione della prole, e a qual grado di abbassamento essa riduca la dignità dell'uomo e della donna.

Io non mi sono quindi affatto sorpreso di vedere uomini, come il nostro maestro Jules Simon, che voi citate, e come voi, signore, gettate il grido d'allarme.

E se è (su di che io non oso di pronunciarmi in modo assoluto) difficile di saldare irrimediabilmente, cheché accada, la catena del matrimonio, io credo che è almeno necessario di non ammetterne la rottura che per ragioni le più gravi; credo che l'opinione pubblica, senza essere ciecamente inesorabile per ogni persona divorziata, debba essere almeno assai severa verso i divorziati, che non sono giustificati dalle ragioni le più gravi, per opporre un freno serio alla leggerezza, e, bisogna dirlo, all'immoralità che si copre troppo facilmente del mantello di una compiacente legalità.

Ricevete signore, con l'espressione del mio rincrescimento per non potervi meglio soddisfare, i miei saluti distinti.

Federico Passy.

Questa lettera è una confessione a metà, per noi. Il Passy vede che il divorzio apre la porta all'immoralità e al libero amore, fatalmente. E lo ritiene ancora un rimedio estremo! Non è troppo logica, ma è però grave in bocca di un uomo serio il dover confessare le conseguenze del divorzio, così diverse da quelle decantate dal Berenini e dal Naquet.

LUISA MICHEL

Il telegrafo ci annunzia che Luisa Michel si trova in fin di vita a Londra, senza dirci di più. Già da tempo Luisa Michel, la vergine rossa, come la si chiamava, l'apostola del petrolio, degli incendi, delle barricate, vera furia, come le tre figlie della notte e di Acheronte, a cui ben a ragione si potevano rivolgere gli appellativi di ignifera, eruenta, avernale, luttifera, tartarea, con cui erano chiamate le anguicrinite dei pagani, già da tempo era scomparsa e pare che questi ultimi nomi siano stati tutti da lei impiegati in farsi dimenticare. Ma perché un così brusco passaggio? che cosa ne era di Luisa Michel?

In Francia stava per passare alla storia, e la letteratura scapigliata la chiamava: «la santa del furto, l'angelo del petrolio e dell'omicidio anarchico». Dove dunque si era cacciata?

La *Croix* di Parigi, or sono sette anni, ci dava in mano la chiave che il mistero disserra, e tutto spiega.

«Luisa Michel, scriveva la *Croix*, ha avuta una eredità di 32,000 lire, più un assegno di 300 franchi al mese (appoinement non disprezzabile) che le ha permesso di ritirarsi in un cantuccio di Londra, lungi dai rumori e dai fastidi dei centri operai. Più di un giornalista parigino volle andarla a visitare nel suo ritiro. L'antica anarchica si è circondata di fiori, di ninfoli d'ogni specie, suona il pianoforte, dà pure qualche lezione di musica profumatamente pagata da qualche miss del vicinato. Non rimpiange affatto Parigi, e non sembra ricordarsi dell'antica Luisa Michel se non nella conversazione coi giornalisti francesi che dice riuscirle sempre gradita. Ha frequenti scambi di visite con Enrico Rochefort, altro capitalista ben conosciuto dal popolino di Parigi. Ragiona un po' di tutto, ma non ammetterebbe più il furto come lecito, dacché possiede qualche cosa».

Fin qui la *Croix*.

Sembra che da quel giorno (1894) Luisa più non si sia mossa da quel luogo. Il rumore, le interviste, cessarono del tutto. Dio voglia che sette anni di silenzio siano stati occasione di respiscenza salutare e prima di morire si riconciliò con Dio, come già si è riconciliata colla società capitalista e borghese!

Battesimo d'un Re africano

In Africa, il Re di Osoubè, nel bosco Niger, si fece recentemente battezzare con ottomila suoi sudditi, e il Prefetto Apostolico, Padre L'jenne, andò in persona nella capitale di quello Stato per l'amministrazione di questo Battesimo.

Ultimamente poi il catechista Sanci Okosi è stato eletto Re di Onitaba, paese vicino a Osoubè.

Movimento sociale

Comizio che degenera un tumulto.

Roma, 17. — Stamane, in aperta campagna, presso Porta San Paolo si tenne un grande comizio di disoccupati. La località del comizio fu bloccata dalla truppa, da guardie e carabinieri. Nelle vicinanze stazionavano un battaglione di fanteria e di bersaglieri. Inoltre i locali di ogni Ministero erano guardati da due compagnie di truppa. Intervennero al comizio circa seimila persone; gli oratori presero posto sopra una catasta di legna; parlarono parecchi socialisti ed anarchici. Gli anarchici propugnarono lo sciopero generale, combattuto dai socialisti. Un ispettore di Pubblica Sicurezza interruppe l'operaio Siglioni, perché inveiva contro i poteri costituiti. Si finì per fissare presso la Camera del lavoro, in giorno da stabilirsi, un «referendum» circa lo sciopero generale. Terminato il comizio, gli operai tornarono in città cantando l'inno dei lavoratori, mentre gli anarchici gridavano: «Viva lo sciopero generale!» La truppa intervenne, lasciandoli passare gli operai soltanto per gruppi.

Cronaca del mal tempo

DA NOI.

Da ieri sono cessati la pioggia e il vento, onde fummo travagliati per lungi giorni.

NELLA REGIONE

Treviso 17. In causa della tempestosa bufera che ha imperversato tutto ieri l'altro, ieri i nostri fiumi minacciavano gli argini.

Il Bottenigo ha già allagato buon tratto di campagna vicino alla città nei pressi di S. Pelajo. Il Monticano ed il Livenza sono in piena ed il Piave è gonfio, però non ancora ha passato la guardia.

Il tempo oggi è alquanto rasserenato, ciò fa sperare che ogni disgrazia sarà scongiurata.

Padova, 17. — E' tornato il sereno ed era tempo, perché i danni delle intemperie cominciavano a farsi sentire in ogni punto della nostra provincia. Le campagne attorno a Padova sono allagate per larghissimi tratti; così in quel di Este da dove giungono notizie di case crollate ed altri disastri. A Battaglia l'acqua ha invasi i molini. Castelletto e l'officina della luce elettrica,

PER L'ITALIA.

Da Bologna telegrafano che in seguito a dirotte e diuturne piogge si sono deplorati straripamenti di torrenti che allagarono campi e case, portando dei danni notevoli e di frane cadute dai monti che ostruirono delle linee di comunicazione.

Comacchio inondata.

Ferrara, 17. — Notizie da Comacchio recano che la città è allagata dalle acque di rigurgito dei canali, perché il mare non riceve, e dalle acque piovane. In alcuni punti più bassi della città l'acqua è alta 50 centimetri. Avvengono scene di desolazione perché quel paese è po-

verissimo. Molte famiglie, le quali hanno i loro tugurii allagati, vennero ricoverate nel palazzo Patrignani. I salvataggi vennero operati dai soldati e dai carabinieri. Molte case minacciano di cadere. La miseria è grandissima, ed è nota a tutta Italia. L'esattore chiese di sospendere la esazione della rata di febbraio. Oggi il Governo ha inviato un sussidio di mille lire. Una vera miseria! Il Canal Bianco è ancora in piena.

Linea ferroviaria interrotta.

Cagliari, 17. — Una pioggia torrenziale la scorsa notte ha causato l'interruzione di parecchi chilometri della linea ferroviaria principale. Il servizio di posta e passeggeri è sospeso.

Nave colta da fortunale.

Portoferraio, 17. E' giunta la regia nave scuola *mozi Chioggia* che, colta da forte tempesta durante la traversata, ebbe sfondata ed asportata in mare l'opera morta.

Notizie estere

Strage della missione della «Patrie».

Parigi, 17. — La notte del primo gennaio, i cannibali Sileraka, fra il territorio olandese e quello inglese, sorpresero la missione inviata dalla *Patrie* a esplorare la Nuova Guinea. Venticinque individui, compresi i francesi Peardon Villars, conte Saint Remy, Devries e Haguibeck, furono legati agli alberi e scannati. Alcuni vennero mangiati subito. Trentatré altri rimasero feriti, fra questi è il francese Royer che dirigeva la missione. Una sessantina della scorta riuscirono a salvarsi.

Santos Dumont ammalato.

Parigi, 17. — Santos Dumont è ammalato per causa del bagno forzato fatto in mare.

Le ascensioni col suo nuovo pallone non si faranno prima di un mese.

Milionario assassinato.

New York, 17. — E' morto, vittima della sua ricchezza un milionario di Saint-Louis (Stati Uniti) John Cooper, che dopo aver cominciato come fattorino in una piccola casa di commercio, aveva accumulato la fortuna di 15 milioni.

Un negro, che operava su di lui il massaggio in uno stabilimento di bagni, attratto da un anello di brillante del valore di 7,000 lire, che Cooper portava al dito, uscì con un pretesto e ritornò armato di un grosso martello, col quale gli fracassò il cranio in un solo colpo. L'assassino, arrestato, confessò il suo delitto.

Disastro ferroviario.

Barcelona, 17. — Un treno postale proveniente da Valenza ebbe uno scontro con una locomotiva manovrante fra le stazioni di Tortosa e Amposta; 20 viaggiatori rimasero feriti.

La morte di una delle sorelle siamesi.

Parigi, 17. — Doodica, una delle sorelle siamesi il cui stato non era migliorato in causa della tubercolosi, è morta stamane, alle sette.

Notizie italiane

Il dividendo della banca d'Italia.

Roma, 17. — Il Consiglio superiore della banca d'Italia, riunitosi oggi, ha deliberato la distribuzione del dividendo di L. 18 per azione (ogni azione ha il valore nominale di 1000 lire) e stabilì l'assemblea generale degli azionisti per il 22 marzo a Roma.

Crollo d'una chiesa.

Napoli, 17. — La chiesa di Santa Maria delle Grazie è crollata. Grande panico. Nessuna disgrazia.

Una corona all'apostata.

Roma, 17. — Le associazioni popolari deposero una corona sulla statua di Giordano Bruno in Campo dei fiori. Nessun incidente.

Particolari sul crollo del palazzo di via Calderai.

Napoli, 17. — Nel crollo del palazzo di via Calderai rimasero seppelliti cinque ragazzi che stavano giocando a carte. Il tenente Cascione dopo un faticoso lavoro di sgombrò, ha potuto però trarli a salvamento. Essi erano rimasti miracolosamente salvi sotto alcune tavole a forma di capanna su cui caddero le macerie. Venne anche trovata intatta sotto l'arco di una bottega certa Angela Botta che aveva fra le braccia una bambina di pochi mesi. Quando i pompieri sgombrarono le macerie, che l'avevano come seppellita, ella si mise a piangere dirottamente, stringendo forte al seno la sua creaturina.

Al terzo piano del palazzetto crollato erano riunite una dozzina di persone nella casa di certo Pasquale Molinaro. Parecchie di esse erano intorno a un tavolino giocando a carte e aspettando che fosse pronto il pranzo. Ad un tratto udirono dalla strada la gente gridar: «Fuggite! fuggite! che il palazzo cade.» Spaventato, il Molinaro, seguito dai parenti, si precipitò per le scale mentre delle grosse pietre già si staccavano dall'alto e cadevano nel cortile e sulla via. Improvvisamente si udì un fracasso infernale ed un grido disperato: il palazzo del «Risana» crollava con assordante fragore. Le dodici persone precipitosamente fuggite, pazze di terrore, riuscirono a mettersi in salvo, accecate dalla polvere.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

DALLA PROVINCIA

Tramonti di Sotto

16 febbraio.

A proposito della bandiera.

Ho visto la corrispondenza del *Friuli* circa la benedizione della bandiera. Pare da essa che Tramonti sia un covo di anticlericali. Che ci sia qualche pretefobo non può negarsi: ma il paese non è certo fra gli ultimi in fatto di religione. La società operaia era stata anche appoggiata e raccomandata dal Parroco: e la maggior parte dei soci, cristiana come è, era disposta ad accettare le condizioni ecclesiastiche. Non si è parlato di levare il nome della regina Elena, bensì di premettervi o il titolare della Chiesa, o qualche altro santo. Pel Parroco poi si domandava il diritto veto in sola materia di religione. Quella di temuti guai farebbe ridere se non fosse disonorante per paese e immemorate; ma anche ciò avvenisse non del clero sarebbe la colpa, ma di quei pochi che, auspice la Massoneria dietro le quinte, vanno spargendo il veleno anticlericale fra tanti che finora furono pacifici onesti e virtuosi cittadini. E la benedizione della bandiera per qualcuno non serviva che a trarre altri soci in trappola. E il Vescovo ha reso un servizio al paese perché così si distinguerà la paglia dal frumento.

Quanto siano del resto opportune e necessarie le disposizioni della S. Sede per la benedizione d'una bandiera privata, non è chi nol veda.

Dette disposizioni si riducono a tre: che lo statuto della società sia approvato dall'autorità ecclesiastica; che il parroco abbia diritto di porre il veto nelle cose riguardanti la religione; che la bandiera abbia un segno cristiano.

Ove ciò non fosse anche una combriccola di ladri potrebbe farsi una bandiera tricolore ed esigere la benedizione del prete... E una società, che ha la propria bandiera benedetta, potrebbe — in barba alla benedizione — macchinare e votare cose contrarie alla religione ecc... E sarebbero paradossi modernali, da far ridere i polli.

Tavagnacco

16 febbraio.

Per un telegramma.

Egregio Signor Direttore del «Crociato»

Per giuste osservazioni fatte dal signor Sindaco di Tavagnacco a proposito dell'ultima riunione di rappresentanti comunali a Martignacco e del telegramma inviato a S. E. Zanardelli, mi sento in dovere di scrivere e pubblicare la presente:

«Al Sig. Conte Daniele Florio

Sindaco di Tavagnacco

A togliere qualsiasi equivoco che potesse essere stato originato dalla mia adesione al telegramma spedito da Martignacco a S. E. il Ministro Zanardelli perché il progetto sul divorzio non venga convertito in legge, dichiaro che essa ebbe solamente lo scopo della constatazione di fatti reali, e può essere anche considerata quale espressione delle mie personali convinzioni non implicanti minimamente il mio carattere di rappresentante del Comune di Tavagnacco, perché come tale non aveva né facoltà né mandato.

Aggradisca i più sinceri saluti

di Lei obbligatissimo

GIUSEPPE ZAMPARO, assess. com.le»

Da questo si capisce che il nob. sig. co. Daniele Florio vuol fare il paio col sig. Leonardo Rizzani! Ma non capiscono o non vogliono capire la lettera del telegramma spedito, il quale non parla a nome di nessuno, non implica municipalità ecc. ma constata puramente e semplicemente un fatto, un fatto reale, assoluto, che il Rizzani e il Florio devono, se non vogliono fare a pugni con la matematica, confessare? — In quegli undici comuni fatte le dovute eccezioni, la quasi totalità degli individui è contraria al divorzio. Ecco ciò che il telegramma ha fatto presente al ministro Zanardelli.

«Si poteva anche non fare presente ciò al Zanardelli» — osserverà taluno. Sicuro che si poteva anche non far presente ciò e dissimulare la realtà delle cose; ma una volta che gli undici sindaci o assessori lo hanno fatto, nessuno dirà che fu mal fatto.

A meno che non si voglia condividere l'idea di Leonardo Rizzani, il quale nega al sindaco la facoltà di... riferire! Di modo che, puta caso, se il Prefetto dicesse che nel Comune di Pagnacco sono tutti mattoidi, il Rizzani non potrebbe protestare dicendo: «Io, sindaco ecc. ecc. nego e protesto!»

Ma basti. Il Rizzani è contento delle sue lettere alla *Patria* e il Florio è contento della lettera pubblica che viene dal suo assessore sig. Zamparo dopo le... giuste osservazioni e questo non è poco.

Pordenone.

16 febbraio.

Mercato dei grani.

Ecco i prezzi del mercato settimanale di sabato 15 corrente:

Granoturco, massimo 12,50, minimo 11,75, medio 12,09.
Pagnuoli, massimo 11, minimo 9,50, medio 10,21.
Sorgorosso, massimo 7, minimo 6,60, medio 6,81.

Codroipo

17 febbraio.

È sempre furti!

(j) La notte scorsa a certo Maccan Giovanni che abita un casale in mezzo ai campi fra Iutizzo e Gorizzo, ignoti rubarono dodici galline, tutta la roba porcina, mandarono a male del vino e guastarono molt'altre cose. Questa mattina fu denunciato il furto alla competente autorità. Sono diversi giorni che simili gesta si ripetono con frequenza qui a Codroipo e nei dintorni. Quei quattro suonatori ambulanti che furono arrestati e tradotti alle nostre carceri come presunti autori dei furti perpetrati nelle case dei signori Paolo Molinari e Carlo Bulfovi di cui vi ho parlato nel N. 31 del Crociato furono rilasciati in libertà per non provata reità.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (17-2-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 18/2), and various meteorological measurements (Barom. rid., liv. dal mare, Umidità relativa, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

DIARIO SACRO.

Mercoledì 19 — s. Beatrice m.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 19 — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

XXV anniversario della elezione di S. S. Leone XIII in Seminario.

Giovedì 20 corr. si festeggerà nel nostro Seminario Arcivescovile il XXV anniversario della elezione di Leone XIII. Alla mattina celebrerà la Santa Messa S. E. Mons. Arcivescovo; alle ore 10 1/2 Messa solenne col Te Deum; si chiuderà la giornata con un modesto trattamento musico-letterario che daranno i chierici alle ore 6 pom. nella vasta sala del teatro, al quale pure interverrà Mons. Arcivescovo.

Possa il geniale trattamento nell'animo giovine di questi chierici e di quanti vi prenderanno parte, stampare sempre più profondo il sentimento di filiale devozione e sincero attaccamento alla Sacra Persona del Romano Pontefice!

Che spirito sarebbe?!

Certamente non può essere di troppa buona lega quello di certi studenti, scienziati in quarant'ottimesimo, che invece di pensare un po' ai fatti loro e imparare dai libri ciò che non sanno, trovano più divertente stare la maggior parte del giorno in piazza a dar noia alla gente che va per i fatti suoi. Ora avendo esaurite tutte le trovate spiritate, che i loro minuscoli cervelli sanno dare, si godono, (bel godimento in vero), a tormentare lo strillone del Crociato, il quale, povero diavolo, non si cura gran fatto di essi come non vi fossero. E se la ridono i signorini domandando l'Avanti, l'Asino ed altri opuscoli huius generis. Ora, graziosi signorini, che spirito sarebbe mai il vostro?

Un conosciuto che tenta nascondersi.

Il rivenditore di selvaggina Melchior Amadio fu Francesco di Udine, teneva dei cani senza museruola. Un vigile urbano constatò la cosa e chiese al Melchior le sue generalità. Ma questi, sperando di non essere conosciuto, si rifiutò di darle, anzi rispose con arroganza. Ma quale amara disillusione proverà egli, quando saprà che il suo nome venne già denunciato alla Pretura per contravvenzione all'art. 436 del Codice penale.

È ignoranza o malizia?

Non sappiamo se più per ignoranza o per malizia, certi si portino a vendere delle frutta non ben mature o guaste. Anche ieri i vigili urbani sequestrarono 60 chilogrammi di verdura germogliante, e 8 chilogrammi di aranci guasti.

La fine dello sciopero delle filandiere. Finalmente venne pattuito a mezzo dell'autorità l'accordo tra le setainole scioperanti ed il proprietario sig. Morelli. Oggi tutte ripresero il lavoro. Effetto dello sciopero fu l'aumento di 5 cent. alla paga giornaliera per ciascuna operaia, e la diminuzione di un quarto d'ora di lavoro.

Il vino piace, ma non il dazio.

Tra ieri ed oggi gli agenti del dazio elevarono due contravvenzioni a porta Gemona e Pracchiuso, per tentata abusiva introduzione di tre litri più una bottiglia di vino.

Beneficenza.

Offerte pervenute all'Istituto delle Delle:

In morte di Federico Farra: Zamparo Luigi fu Antonio L. 5 — Furlani Giovanni L. 1.

In morte di Fabris Giovanni: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1 — Mauro Giuseppe librai L. 0.50.

In morte di Pasquali Ester: Pio Novelli L. 2.

In morte di Teresa Vidoni: Maria Picco Lire 2.

In morte di Anna Francescato: Furlani Giovanni L. 1.

La egregia signora Maddalena Marcolini Toscano in morte dell'amato figlio Andrea offre L. 50.

Offerte pervenute all'Ospizio Mons. Tomadini:

In morte del cav. Ferdinando Tedeschi, il fratello e le figliocce offrono agli orfanelli L. 50.

In morte del sig. Giuseppe Passamonti la sign. Iuri Maria offre L. 1.

Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

RINGRAZIAMENTI.

Il fratello Enrico Tedeschi e le figliocce Eleonora ed Elena Bonvicini, si fanno dovere di ringraziare le Autorità Civili e Militari, la Magistratura, il Foro Udinese, le Rappresentanze tutte, e gli amici, che accompagnarono all'ultima dimora la salma del loro caro Estinto. Protestano inoltre sentimenti di gratitudine a quei pietosi, che con tanto affetto lenirono le lunghe sofferenze dell'ammalato; al M. R. Don Indri che ne confortò lo spirito nella lunga malattia, all'egregio medico dott. Murero che ne profuse cure intelligenti ed amorose, come pure ringraziano le persone che in qualsiasi modo cercarono di rendere meno cruda lo dolorosa perdita.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

La famiglia del cav. Luigi Micoli-Toscano, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo amatissimo Andrea, ringrazia dal cuore tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al suo dolore e cercarono di porgerle conforto nella immane sventura da cui fu colpita.

Uno specialissimo ringraziamento e la perenne gratitudine al dott. uff. Fabio Cellotti che con intelletto d'amore e con cuore d'amico lo assistesse durante la lunghissima malattia, ed ai dottori Riccardo Borghese, Oscar Luzzatto e Berghinz prof. Guido che negli ultimi giorni di angosciosa attesa insieme al dott. Cellotti rimasero costantemente al suo capezzale con affetto di fratelli, prodigando al nostro amato quanto umanamente e scientificamente era loro concesso.

Chiede scusa per le involontarie omissioni in cui incorse nel dare il ferale annunzio.

Cronaca religiosa

Sacra Missione in Parrocchia di S. Nicolò.

Anche quest'anno, come in tutti gli altri, si tiene nella Parrocchia di S. Nicolò quel breve corso di funzioni chiamato col nome di Carnovale santificato. Incamminandolo, si credeva che non riuscisse a portare grandi frutti, che non fosse tanto numeroso il concorso della gente, prima di tutto perchè ai tempi che corrono poco si pensa al Signore e molto a divertirsi, e poi perchè l'oratore annunciato era friulano, noto agli Udinesi; già si sa che, molte volte, la maggior parte di quelli che vanno alla predica, vi si recano per vedere il predicatore giunto da lontano paese, per sentirne il linguaggio dall'accento straniero, per ammirare e biasimare in lui l'oratore più o meno colto, il ragioniere più o meno profondo, non già il ministro di Dio che dalla cattedra di Verità bandisce la divina parola. Per tutto questo, dico, non avevamo troppa fiducia nel successo e temevamo; ora che tutto è finito dobbiamo ricrederci e pentirci di non aver avuta abbastanza fede nella potenza di Dio; ora possiamo dire: « Siamo contenti, il Regno di Cristo ha trionfato, trionfa e trionferà sempre ». Infatti il reverendo Padre Redentorista, benché non portasse seco il fascino della novità, seppè col suo linguaggio schietto, semplice ma eloquente, colla sua parola calda e persuasiva attirare un uditorio numerosissimo, tanto che la Chiesa di S. Nicolò era troppo angusta per trattenerlo. E la frequenza continuò per tutti gli otto giorni con una costanza veramente ammirabile e consolante, con una attenzione intensa, ciò che si può vedere dagli effetti. Numerose furono infatti le Comunioni giornalieri, e nella Messa della Comunione generale, i fedeli che si accostarono alla Mensa Eucaristica oltrepassarono la cifra di trecento. Ancora una volta il Signore affermò la sua potenza per la bocca d'un umile missionario, e fu Lui pure certamente che ispirò allo stesso un'idea da tanto tempo esistente nel cuore di questi buoni parrocchiani, voglio dire l'idea di ricostruire la Chiesa in modo conveniente alle esigenze della Parrocchia. Nell'ultimo bellissimo saluto, che commosse tutti gli uditori, il Padre Celestino, suggerite da quel Redentore, al cui servizio più specialmente egli si è dedicato, parlò di quel progetto che da tanto tempo s'è fatto nella nostra mente, e finora non s'è potuto trarre ad effetto. Oh certo, sarebbe bello poter vedere al posto della Chiesa attuale, o meglio ancora in altro sito, sorgere un'altra più bella, più capace, più grandiosa Casa di Dio, monumento di fede e d'amore, testimonia imperitura della grandezza della Religione. Se una speranza di tradurre in realtà la nostra idea è ormai sfumata, sta sorgendo un'altra come novella aurora al principio del secolo XX, che non si dilegnerà come la prima, almeno speriamo, tanto che

Udine possa dire: « Sul Matajur c'è un monumento a Cristo Redentore, frutto della fede dei friulani, ma anche Noi, nella nostra città, abbiamo il nostro monumento in omaggio al Divino Gesù, ed è la Chiesa di S. Nicolò. »

Cronaca giudiziaria, Una ragazzata pagata cara.

Stamane per direttissima si svolse il processo di quel villanzone che l'altra sera spuntò in viso al sergente Bettilani. Si chiama Cattaneo Paolo, il quale fu condannato dal locale Tribunale a 22 giorni di reclusione che scontrerà in casa di correzione, perchè minorenni.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 9 al 15 febbraio

Table with 2 columns: Category (Nati vivi maschi, morti, Esposti) and Count (7 femmine, 9, 3). Total N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Calligaris agricoltore con Geltrude Cojutti contadina — Antonio Caviglio infermiere con Giulia Venuti sarta — Valentino Morandini muratore con Marianna Dal Pont casalinga — Guglielmo Ferri pittore con Maria Waschenbelz serva.

Matrimoni

Giovanni Vaccaro tintore con Armelina Galliussi casalinga — Giovanni Minisini fabbro con Margherita Todaro serva — Gio. Batta Cois agricoltore con Vittoria Barbelli casalinga — Giovanni Vicario agricoltore con Filomena Cainero sarta — Giulio Borro tenente nei bersaglieri con Luisa Bellezza agiata — Pietro Vidussi oste con Giovanna Feruglio sarta — Antonio Missio agricoltore con Virginia Stroppolo contadina — Giuseppe Blasighi calzolaio con Angelina Zuliani tessitrice — Pietro Variario operaio al cotonificio con Cecilia Rizzi tessitrice — Antonio Struchil fabbro con Adele Giacomini operaia — Celestino Cataruzzi fattorino postale con Maria Mauro casalinga.

Morti a domicilio

Giulia Grassi-Gallina fu Antonio di anni 67 contadina — Vincenzo Rizzi di Pietro d'anni 2 e mesi 5 — Antonio Gemetti di Luigi di mesi 2 — Cav. Andrea Pietra fu Gaetano d'anni 61 r. pensionato — Laura Bertoli-Mederzizki fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Giacomina Fabretti fu Luigi d'anni 84 serva — Maria Feruglio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Filomena Di Lenna-Paolitti fu Marco d'anni 66 casalinga — Luigi Tosolini di Giuseppe d'anni 4 e giorni 40 — Rosa Canciani-Cucchini fu Canciano d'anni 68 civile — Lucia Missoni-De Carli fu Eustachio d'anni 82 civile — Ambrogio Arreghini fu Antonio d'anni 86 possidente — Maria Srettoni di Giuseppe di mesi 11 — Giovanni Fabris di Federico d'anni 47 r. impiego — cav. Ferdinando Tedeschi fu Valentino d'anni 66 presidente del Tribunale — Gio. Batta Modonuto fu G. B. d'anni 63 agricoltore — Daniele Roi fu Pietro d'anni 70 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Bianchettini-Guardafiori fu Valentino d'anni 60 serva — Anna Zanin-D'Ambrogio fu Matia d'anni 89 casalinga — Antonia Zoratti-Saccomani fu Giovanni d'anni 82 casalinga — Giuseppina Bassich d'anni 59 serva

Totale N. 21 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Ultimi telegrammi

La salute di Tolstoj.

Pietroburgo, 18. — Lo stato di Tolstoj è leggermente migliorato.

Del trattato anglo-giapponese.

Yokohama, 18. — Il presidente della Camera dei Pari pronunciò un discorso approvante il trattato anglo-giapponese.

Il boecocono del Marocco.

Madrid, 18. — Al Senato il ministro degli esteri dichiarò infondate le voci circa gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra per assicurare loro l'influenza nel Marocco. La Spagna, stabilita da secoli nel Marocco, vi è più interessata di chiunque altro e vi ha pieno diritto dell'intervento.

Lo stato d'assedio smorza il fuoco.

Barcellona, 18. — Le truppe occuparono i principali punti della città; furono i conflitti fra i soldati e gli scioperanti.

Un battaglione di cacciatori fu obbligato a formare il quadrato; vi sono tre morti e 35 feriti, di cui 9 gravemente. La calma indi fu ristabilita.

Alleggerimento aspettato.

Washington, 18. — La Camera ha approvato il progetto sopprimente le imposte stabilite all'epoca della guerra ispano-americana.

L'oro per i dazi.

Madrid, 18. — Al Senato venne approvato il progetto del pagamento in oro dei dazi doganali.

La guerra che decima gli inglesi.

Londra, 18. — Annunziata ufficialmente che gli inglesi ebbero venti non dodici morti nello scontro a Kugerbochrand. Kitchener telegrafò che i distretti nel centro della colonia del Capo sono liberi dai boeri.

Pel concorso ginnastico nazionale.

Roma, 18. — Il Re ricevette la commissione pel concorso ginnastico nazionale che terasi a Milano dal 29 maggio al 16 giugno, composta da Ronchetti ed altri membri della Presidenza della « Forza e coraggio » di Milano, ed accompagnato da Todaro e da altri membri della Presidenza della federazione ginnastica italiana. Il Re, aderendo al desiderio espressogli ha accordato il suo alto patronato esprimendo il suo vivo interessamento per la felice riuscita del concorso.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri anti-epiletiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

L. CUOGHI Via della Posta N. 10 UDINE



GRANDE DEPOSITO Pianoforti, Organi, Armoniumi, Piani melodici.

BICICLETTE e AUTOMOBILI Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana Prinetti & Stucchi di Milano.

Advertisement for L. Marchi, featuring 'Premiata con diploma d'onore', 'CORREDI DA SPOSA', and 'MAGAZZINI MANIFATTURE'.

Advertisement for Tiziano D'Orlando, 'MAGAZZINI MANIFATTURE', 'UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE', featuring 'La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Speltabile Clero...'.

Advertisement for Udine - ANGELO SCAINI - Udine, 'Premiata Fabbrica Concimi', 'specialità perfosfato azotato-azoto gratis', 'BENZINA di Germania per automobili', 'CARBURO DI CALCIO della Fabbrica di Terni'.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.', 'Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)'.

Advertisement for Lagrime di China, 'Liquore tonico corroborante, digestivo', 'Premiato con medaglia d'argento.', 'Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)'.

Advertisement for DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli, 'UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE', 'Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.'

ORARIO DELLA FERROVIA

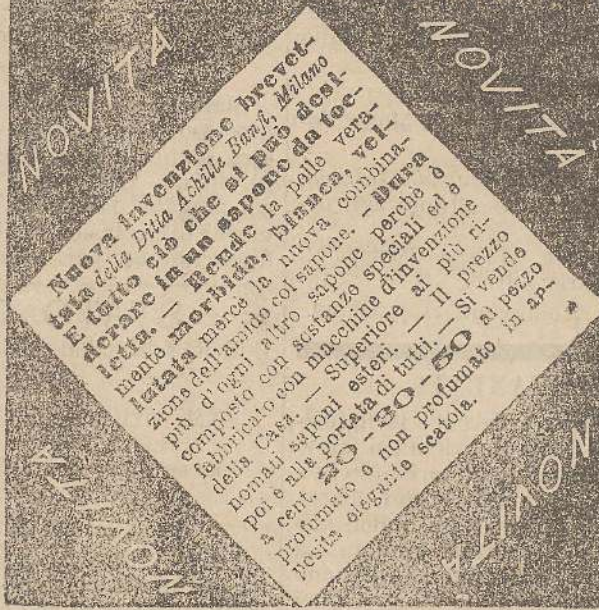
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.05
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.45
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		Venezia Udine	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

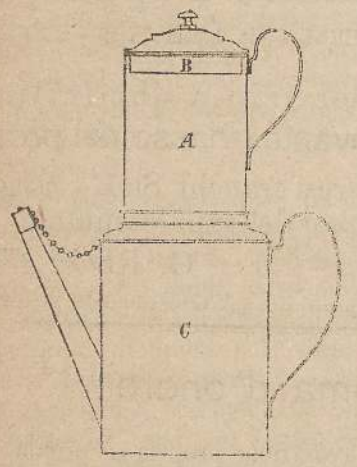
Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può tirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO al deposito di DOMENICO BERTACCINI UDINE

Passand par Marcjativieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po'?. La cafetiere
A j'è ce che po' dasi di plui fin
In gear d'invenziuns. Un bon caffè.
Us garantiss, scomett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu ves.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporchez de sorte, limpid, pur
Di bevilu anca a scur.
E son po' in che buteghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais.
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Travais e fontanutis...
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si cièle a tór, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO

DI SASSARI (SARDEGNA)

Tipo unico insuperabile di lunga conservazione.

Perchè quest'olio, puro di ogni sostanza eterogenea e ad un prezzo relativamente mitissimo, possa arrivare direttamente al consumatore senza il tramite del commerciante-rivenditore si spedisce in pacco postale di chilogr. 5, franco a qualunque destinazione in elegante latta artisticamente illustrata, con rimessa di LIRE OTTO in cartolina-vaglia. — Per l'estero cent. 50 in più.

Per spedizioni in damigiane prezzi da convenirsi.

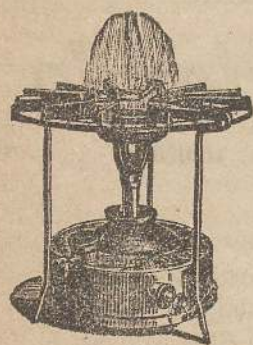
NB. - Dai rigogliosi ed estesi oliveti dell'agro sassarese si ottiene l'olio più fino e puro che si conosca, escluso il dubbio della miscela con altri olii, essendo in Sardegna affatto sconosciuti quelli di Sesamo, Colone, ecc. tant'è che in gran parte l'olio di Sassari viene esportato all'estero per essere poi messo in commercio sotto la denominazione di OLIO di NIZZA.

Rivolgersi esclusivamente al proprietario-produttore Cav. GIUSEPPE DESSI - Sassari, Largo Azuni 5, stabile proprio.

PREMIATO

Nel 1894 DIPLOMA alle Esposizioni riunite di Milano.
Nel 1898 MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internaz. di Amburgo.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Torino.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
Nel 1899 DIPLOMA di GRAN PREMIO all'Esposizione internaz. di Nizza Marittima.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Marsiglia.
MEDAGLIA D'ORO a quella di Roma.
DIPLOMA D'ONORE a quella di Monaco di Baviera.
Nel 1900 MEDAGLIA D'ARGENTO alla Esposizione di Parigi.
DIPLOMA di GRAN PREMIO al Concorso internazionale fra gli espositori già premiati di Parigi.

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitore come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine - Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...

La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini